ANNO 59 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — TORINO, Lunedì 24 Agosto 1925 — PRIMA EDIZIONE GIORNO — NUM. 200

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Caillaux a Londra

Dichiarazioni ai giornalisti all'atto della partenza da Parigi - Le escandescenze di un infatuato a Calais - L'arrivo nella capitale inglese

"Offerta da gentiluomo è quella che si è sicuri di poter mantenere"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22 mattino.

Il ministro delle Finanze Caillaux è partito ieri mattina per Londra, accompagnato soltanto dall'ispettore delle Finanze Barnaud. Alle 11,40 l'automobile ministeriale si fermò nel gran cortile della Stazione del Nord, e il ministro ne discendeva, mentre verso di lui si avanzavano, per salutarlo, i grandi funzionari della Compagnia del Nord, il personale di Gabinetto, i rappresentanti di altri Ministeri. Caillaux traversò la grande hall della stazione, recandosi subito nello scompartimento che gli era stato riservato. Egli si prestò di buona grazia alle esigenze reiterate dei fotografi, ma alla terza ripresa disse sorridendo:

— Credo, signori, che voi esageriate un pochino.

Indi, mentre i giornalisti si affollavano intorno a lui, Caillaux estrasse di tasca un foglietto. Era il testo di una dichiarazione, che egli destinava alla stampa francese, e di cui ecco i termini:

«Nella stampa inglese è stato detto che Caillaux porterebbe a Londra «offerte da gentiluomo». Mi sembra che una «offerta da gentiluomo» è soltanto quella che si è sicuri di poter mantenere: e non sono che proposte di tal genere che il Governo francese ha sempre fatto. In ogni caso, Winston Churchill si incontrerà col rappresentante di una grande nazione preoccupata dell'avvenire, dei suoi doveri, della sua fama tradizionale; ma giustamente conscia del passato e dei diritti che questo passato le conferisce. Io inoltre ho piena fiducia nello spirito di equità del nobile popolo britannico e nell'alta comprensione degli interessi superiori dei due paesi».

Appena il ministro ebbe terminato di leggere questo documento, i fotografi lo assalirono nuovamente. Caillaux si rifugiò allora nel suo scompartimento, dove, alcuni minuti dopo, faceva ai giornalisti presenti queste dichiarazioni:

«Chiedo alla stampa francese, durante la mia dimora a Londra, di facilitare il mio compito, evitando il commento decisivo, l'interpretazione arrischiata, e soprattutto il malumore. Io non dimentico, per quello che mi riguarda, che gli Inglesi furono nostri amici in guerra; ed è con tale spirito che mi reco a Londra; ed è anche con tale spirito che chiedo alla stampa francese di appoggiare i miei sforzi».

Indi il ministro prese congedo de' suoi amici, venuti numerosi per augurargli buona fortuna. Rimasto solo nel suo scompartimento, lo si vide ben presto assorto nella lettura di un voluminoso incartamento. A mezzogiorno il treno si mosse. Caillaux rispose un'ultima volta al saluto del pubblico, rimasto affollato sulla banchina.

Il viaggio si è compiuto normalmente. Un solo lieve incidente si è verificato all'arrivo del treno a Calais, alle 16,15. Il signor Caillaux era stato salutato dal prefetto, dal sottoprefetto e dal primo assessore, in sostituzione del sindaco. E accompagnato da questi ultimi si dirigeva verso il piroscafo, quando un certo dott. Deroide si mise a gridare:

— Viva Calmette! viva Clémenceau! viva Ignace!

Ignace fu il sottosegretario alla Giustizia militare che diede l'ordine di iniziare, durante la guerra, l'istruttoria che doveva condurre Caillaux davanti all'Alta Corte di Giustizia. Arrestato da un agente, il dott. Deroide venne accompagnato al posto di polizia, dove, in preda a un grande eccitamento, si pose ad ingiuriare il commissario. Il suo arresto è stato mantenuto.

Ciò che si prevede sull'andamento e sull'esito delle trattative

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

L'arrivo di Caillaux a Londra ha fatto sì che i giornali domenicali riprendessero da cima a fondo la questione dei debiti, pubblicando delle cifre che sono ormai note, e rievocando la storia delle trattative con la Francia. Ma oltre a questa parte espositiva, non mancano i commenti politici.

Il *Daily Express* sosteneva ieri che Caillaux vorrebbe portare come argomento a suo favore, nell'imminente convegno di Washington, non solo le concessioni americane al Belgio, ma anche le eventuali concessioni che l'Inghilterra dovrebbe fare alla Francia. Questo giornale coglieva l'occasione per fare due rilievi, cioè che la Francia è una grande nazione che può pagare con più facilità i suoi debiti verso l'Inghilterra, che non quest'ultima il proprio verso l'America; in secondo luogo ammoniva insistentemente Churchill di fare gli interessi dei contribuenti inglesi durante le trattative con Caillaux.

L'*Observer* esprime la speranza di un accordo; e sostiene la tesi che i pagamenti da farsi all'America devono sviluppare in ogni nazione una più fervida attività produttiva, cooperante alla riconciliazione europea. Così il problema dei debiti potrebbe venire risolto in modo benefico per tutti.

Il *Sunday Times* dice che le conversazioni che cominceranno oggi tra Caillaux e Churchill non approderanno con tutta probabilità ad un accordo definitivo e particolareggiato; ma condurranno al riconoscimento di alcune linee generali, in base alle quali avrebbe luogo più tardi la sistemazione completa e particolareggiata.

L'informatore del *Daily Telegraph* scrive che si presume che, nelle conversazioni odierne sui debiti francesi verso l'Inghilterra, Churchill e Caillaux saranno assistiti ciascuno da un solo esperto (sir Otto Niemeyer per la Cancelleria inglese, e Barnaud per quella francese); e che anzi il primo colloquio avrà luogo unicamente tra i due uomini di Stato, senza presenza di esperti, anche perchè Caillaux parla correntemente l'inglese. Durante la sua permanenza a Londra, il ministro francese discuterà quasi certamente la stabilizzazione della valuta ed il ritorno all'oro; e cercherà di sondare alcuni eminenti banchieri inglesi sulle modalità di un prestito alla Francia, una volta sistemata la questione dei debiti. Devo essere però considerata con cautela la notizia che Caillaux sia latore di nuove offerte da parte della Francia. Il giornale confuta poi la tesi di certa stampa continentale, che gli aggravi dei contribuenti dei vari paesi siano superiori a quelli del contribuente inglese; e dice che invece il contribuente inglese paga imposte molto superiori.

Per la cronaca, aggiungeremo che Caillaux è arrivato con novanta minuti di ritardo, alle ore 9. Alla stazione di Victoria lo aspettavano l'ambasciatore francese De Fleuriau e i rappresentanti del cancelliere dello Scacchiere e del Governo inglese. Caillaux era accompagnato dal suo segretario Barnaud e dall'*attaché* finanziario all'Ambasciata francese a Londra, che era andato ad incontrarlo a Parigi. Al suo arrivo Caillaux si trovò dinanzi a numerosi fotografi, che gli chiesero di mettersi in posa. Caillaux rispose in eccellente inglese, sorridendo:

— Non ho nessuna difficoltà: lo stesso avviene in Francia e in tutti i paesi del mondo.

Caillaux si è quindi recato all'Ambasciata francese, dove ha preso alloggio, mentre il suo segretario alloggia all'Hyde Hôtel.

Il ministro degli esteri di Lettonia vittima di un accidente automobilistico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Un telegramma da Riga annuncia che il ministro degli Esteri di Lettonia, signor Meierovics, è stato ucciso in un accidente di automobile.

L'automobile, in cui il ministro si trovava insieme con altre persone della sua famiglia, procedeva a velocità normale sulla strada da Riga a Tukum, quando, ad un passaggio difficile, le ruote slittarono sulla sabbia, ed il veicolo precipitò, rovesciandosi in un pozzo profondo quattro metri. Il signor Meierovics, che aveva riportato una ferita al cranio, con emorragia cerebrale, spirò dopo due ore, senza aver ripreso i sensi. Le altre persone che si trovavano sull'automobile sono rimaste illese.

Il Meierovics era uno dei personaggi più noti della Lettonia. Non appena l'indipendenza del suo paese fu stabilita di fatto, egli rappresentò una parte principale nella diplomazia. Ministro degli Esteri, egli contribuì grandemente a rendere più strette le relazioni della Lettonia con gli altri Stati baltici, ed anche con la Polonia. Egli aveva fatto di recente un viaggio diplomatico importante, e si era fermato in particolar modo a Praga. La sua morte lascia un grande rimpianto.

Sette degli uccisori del "Sirdar" impiccati

Stoico contegno dei giustiziati — «Ho ucciso 37 inglesi; e chiedo ad Allah di mandarmi in Paradiso» — L'onesto debitore.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Cairo, 24 mattino.

Gli uccisori del «Sirdar» sono stati giustiziati ieri, in numero di 7. All'ottavo è stata commutata la pena di morte in quella della prigione a vita, a causa della piena confessione da lui fatta all'atto dell'arresto e delle preziose indicazioni fornite alle autorità circa i suoi complici.

I condannati ricevettero alla vigilia l'ultima visita dei parenti; e sono stati poscia trasportati in una prigione speciale, dove furono strettamente sorvegliati da un distaccamento di polizia, al comando di ufficiali inglesi. La prima esecuzione avvenne alle 7 del mattino. Dopo che gli venne letta la sentenza, il primo condannato esclamò:

— Non m'importa di morire. Ho ucciso 37 inglesi; e chiedo ad Allah di mandarmi in Paradiso.

Un altro ha chiesto di vedere la sua sorella. Un terzo specificò che doveva 8 sterline a certi suoi creditori, e pregò le autorità di pagarle. Altri andarono alla forca sorridendo. Uno volle, prima di essere giustiziato, correggere il suo contratto di matrimonio, per riparare ad un difetto di forma, e domandò di essere sepolto presso il padre. Mohamed Ismail non volle essere legato, e dichiarò di non temere la forca.

— Sono pronto. Io e la mia famiglia ci siamo sagrificati per l'Egitto. Sono un puro egiziano e nazionalista; e stamane mi sento felice, e ringrazio Allah.

Le esecuzioni sono avvenute nell'interno della prigione, alla presenza di tre alti funzionari e di due medici. Ciascuna impiccagione ha avuto luogo alla distanza di mezz'ora dalla precedente. Alla fine, la bandiera venne issata sull'edificio del carcere, per avvertire che giustizia era stata fatta. I corpi dei giustiziati sono stati consegnati ai parenti per il seppellimento.

Rivolta a Sciangai contro i "leaders" bolscevichi

Continua a Canton il boicottaggio delle navi inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

La situazione cinese diventa ogni giorno più complicata, mentre si apprende da Sciangai che è scoppiata una rivolta contro i *leaders* bolscevichi, e che un gruppo di scioperanti ha attaccato la sede della Camera del Lavoro cinese: nel conflitto vi furono parecchi feriti e due morti. Il boicottaggio delle navi inglesi continua a Canton.

Qui in Inghilterra si segue la situazione cinese con vivo interesse, e sono disparate le opinioni circa la responsabilità del Governo cinese. Riguardo al boicottaggio, l'*Observer* scrive che, qualora non fosse confermato che le autorità ufficiali cinesi abbiano la responsabilità di esso, la questione diplomatica muterebbe a fondo. A ogni modo, il giornale tiene a precisare che le notizie di un intervento britannico, che correvano la scorsa settimana, sono infondate, e che non si può parlare per il momento di sbarco di truppe e di rinforzi navali. Ogni decisione sembra sospesa, e l'azione diplomatica è destinata a mandarla per le lunghe. Il giornale torna ad invocare che gli affari cinesi siano affidati ad un uomo di polso preciso, che non sia pessimista. «Il piano bolscevico — dice il giornale — è chiaro: isolare l'Inghilterra, l'America, il Giappone, per batterli separatamente; a meno che il comunismo non venga a noia agli stessi Cinesi, che bisogna trattare nel modo migliore».

Secondo informazioni del *Sunday Express*, il Governo di Pechino ha stabilito che la conferenza delle potenze interessate circa le relazioni con Pechino abbia luogo il 26 ottobre prossimo, in quella città. Si spera che per quella data possano essere definite le conversazioni diplomatiche fra le varie potenze.

Politica estera e politica interna al Consiglio dei ministri di domani

Il problema del carovita — La crisi della democrazia

Roma, 24, mattino.

Il presidente del Consiglio, partito, come è noto, sabato sera per Nettuno, ha trascorso la mattinata di domenica ad Anzio, dove ha visitato la colonia dei «Balilla», intitolata a Duilio Guardabassi. L'on. Mussolini è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione e dei villeggianti, che si trovano presentemente a Nettuno e ad Anzio. Ieri sera egli ha poi ripreso il suo posto a Palazzo Chigi.

Nella giornata di oggi è atteso a Roma l'on. Federzoni, rimasto assente dalla capitale circa venti giorni. Il ministro dell'Interno conferirà subito col sottosegretario on. Teruzzi e con altri alti funzionari del dicastero, suoi diretti collaboratori.

Per domani, martedì, è convocato, come sapete, il Consiglio dei ministri. All'ordine del giorno, che già conoscete, bisogna aggiungere una esposizione della situazione interna, che l'on. Federzoni farà ai suoi colleghi. Tale esposizione sarà improntata, come di consueto, all'ottimismo. Dal canto suo, l'on. Mussolini si occuperà della situazione estera, trattando specialmente della questione dei nostri debiti esteri e della questione del patto di garanzia. L'argomento più interessante e più sentito dall'opinione pubblica sarà il problema del caro-vita, che diventa di giorno in giorno più urgente, e che ha già indotto le corporazioni fasciste a svolgere un'attiva azione, per indurre gli industriali, ed in genere i datori di lavoro, ad aumentare congruamente i salari. Nulla è stabilito circa le provvidenze che intende prendere il Governo per frenare il crescere dei prezzi. Tuttavia negli ambienti ufficiosi si assicura che anche questa volta l'on. Mussolini non mancherà di iniziare un'azione energica. Non ha però alcun fondamento, almeno per ora, la voce secondo la quale il Governo porterebbe qualche ritocco al provvedimento che ha ripristinato il dazio sul grano. Si attendono anche da taluni provvedimenti energici contro quegli speculatori interni sulla valuta, contro i quali anche ieri l'altro il giornale del presidente del Consiglio ha pubblicato una nota minacciosa.

Del resto, la giornata domenicale è trascorsa tranquillissima. La mancanza dei giornali comporta che non v'è nulla di nuovo da aggiungere alla polemica sulla intervista accordata dall'on. D'Aragona ad un giornale fascista. D'altra parte ormai questa polemica può considerarsi finita. Le posizioni assunte dai giornali sono infatti così chiare che non autorizzano assolutamente a confondere l'espressione, più o meno falsata, del pensiero di un uomo, con i principii e le teorie di un partito, in insuperabile antitesi con quello del partito dominante: tali giornali infatti, come non hanno mancato di deplorare in un primo tempo l'on. D'Aragona, non hanno esitato a prendere atto in seguito delle spiegazioni dell'intervistato, pur confermando l'assoluta intransigenza teorica e pratica che ogni organizzatore ha il dovere di osservare.

Il «Risorgimento», prendendo lo spunto da un recente articolo di Lloyd George sulla crisi generale della democrazia, ammette che tale crisi effettivamente esiste, e che la sfiducia che circonda gli ordinamenti rappresentativi risponda a verità; ma osserva che la crisi della democrazia dipende in gran parte dal fatto che, esauritasi con la guerra la funzione democratica rivendicatrice delle nazionalità, che fu propria della democrazia dal giorno del trattato di Vienna, i partiti democratici sono stati sorpresi da una vasta crisi sociale in piena revisione dei propri programmi e dei propri metodi; e quindi soggiunge:

«La crisi della democrazia fu ed è tutta interna ai partiti democratici, i quali del resto dimostrano la vitalità delle idee riorganizzandosi ed elaborando nuovi programmi in piena battaglia. Quando la democrazia avrà superato questo equilibrio tra la concezione della forma politica e la forza che essa rappresenta, e avrà saputo adeguare quella a questa, avrà superato la crisi, e vincerà rapidamente la battaglia. Quanto alla sfiducia negli organi rappresentativi, essa è derivata dalla medesima incomprensione. Da un lato le classi medie ed eminentemente lavoratrici non intesero il loro dovere e il loro interesse di fronte alla classe proletaria: esse si sentirono ideologicamente offese, al punto da dimenticare la sostanza dei loro interessi. Così esse finirono per legarsi politicamente alle classi conservatrici, mentre erano socialmente legate alle classi proletarie. Questo contrasto costituì una prima ragione della loro sfiducia nel Parlamento, nel quale non vedevano tutelati i loro interessi, dopo che ne avevano fatta la delega a coloro che avevano una tradizionale tendenza a restringere le facoltà del Parlamento a beneficio del potere esecutivo. D'altro canto, i partiti socialisti si chiusero in una intransigenza formale, e pretesero rappresentare in Parlamento l'autorità senza la responsabilità».

Il giornale conclude, riguardo alla crisi degli ordinamenti rappresentativi, affermando che, per essere circondato di fiducia, il Parlamento deve riprendere la funzione di controllo, cioè di lotta, di fronte al potere esecutivo.

La Delegazione turca in viaggio per Ginevra

Costantinopoli, 24, matt.

La delegazione turca che si reca a Ginevra per difendere dinanzi alla Società delle Nazioni i diritti della Turchia su Mossul, è arrivata oggi. Il giornale ufficioso «Kukiletti» scrive a tal soggetto:

«Noi consideriamo Mossul come parte integrante della Turchia. Noi respingiamo qualsiasi idea di mandato; se la Società delle Nazioni prendesse una decisione contraria ai nostri diritti la sua risoluzione potrebbe restare lettera morta. La Società saprà dimostrare che essa non è un giocattolo nelle mani dei forti; la sua sola grandezza risiede nello spirito di giustizia. Noi siamo sempre pronti a difendere i nostri diritti».

Le elezioni municipali in Grecia al prossimo novembre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 24, mattino.

Le elezioni municipali in Grecia, che non avevano avuto più luogo dal 1914, avranno luogo ai primi di novembre, ed avranno una notevole importanza politica, perchè serviranno a dimostrare quale sia lo stato d'animo del paese e a fare prevedere i risultati delle elezioni generali politiche, che avranno luogo nella prossima primavera. Le elezioni municipali vengono anzi considerate come una misura adatta per superare l'attuale crisi politica.

Il prossimo viaggio in Dalmazia dei sovrani jugoslavi

Spalato, 24, matt.

L'ammiraglio Prica ha preso gli accordi onde organizzare le accoglienze che le città dalmate faranno ai sovrani jugoslavi. Nel loro viaggio per la Dalmazia essi si fermeranno dal 18 al 25 del prossimo mese.

La celebrazione commemorativa di Antonio da Noli

Noli, 24 mattino.

Noli, ieri mattina, era tutta imbandierata; e lo specchio di mare della rada era popolato di molte imbarcazioni, tutte pavesate, e che volevano figurare altrettante galee, in attesa dell'ordine di avviarsi incontro alla nave che doveva portare da Genova la «Compagnia», recante il gonfalone dell'antica Repubblica genovese, protettrica di quella anche più antica della turrita Noli, per rendere omaggio al celebre navigatore Antonio da Noli, lo scopritore delle Isole del Capo Verde ed esploratore delle coste occidentali dell'Africa.

La vecchia città marinara che sarebbe stata fondata l'anno 317 av. Cristo, e nella quale si riscontrano le vestigia di tre diverse fondazioni, l'una sul monte Orsini, l'altra al piano, nei dintorni di San Paragorio, la terza alle falde del suddetto monte, entro l'attuale cerchia di mura — ha rispiegato ieri, in onore del suo figlio glorioso, il vessillo dell'antica Repubblica: quello che, dopo aver corso per sette secoli i mari di Oriente e d'Occidente, alleato fedele della «Superba», e dopo avere coperto coi propri colori le navi crociate, era ormai custodito da oltre cento anni nella sala del Gran Consiglio.

Veramente Antonio da Noli ha meritato l'alto onore. Partito con tre navi da Genova, nel 1449, andò ad offrire i suoi servigi all'Infante Don Enrico di Portogallo, che gli affidava ardite spedizioni marittime nell'Oceano Atlantico. Il veneziano Alvise Cadamosto, a sua volta in cerca di nuove terre, nel 1455 si trovò con due navigli sul cammino delle scoperte del Nolese, fra la foce del Senegal ed il Capo Verde. I due navigatori avanzarono insieme verso il sud dell'Africa, scoprendo il golfo Garea, e stringendo relazione con i due popoli della costa. Avanzarono e s'internarono sino al fiume Gambia, ove trovarono tribù ostili, e dove furono in gravissimo pericolo. Proseguendo poi ancora nel viaggio, Antonio da Noli riconobbe gran parte della costa, scoprendo le foci di fiumi fino allora ignorati e scoprendo infine le Isole del Capo Verde.

La cerimonia celebrativa d'oggi si svolse anzitutto con un ricevimento in Municipio, ove erano ad accogliere le autorità convenute il sindaco Vittorio Garrone, colonnello dei bersaglieri a riposo, il nobiluomo Federico Nasi, il dottor Taccoli, il signor Magalo Gaspare e il capitano marittimo Umberto Vassilelli, componenti il Comitato delle onoranze. Tra le autorità si notavano il prefetto di Genova Barbesio, col suo capo di gabinetto cav. De Felice, il sottoprefetto di Savona, dottor Pirozzi, il capitano dei R. C. cav. Ugolotti, in rappresentanza del comandante della legione, l'ispettore ferroviario ing. De Benedetti, in rappresentanza del capo-compartimento, e altri; poi numerose rappresentanze. Tutti s'indugiarono ad ammirare l'antichissimo gonfalone della Repubblica Nolese, dove è trapunto il guerriero e santo Paragorio a cavallo, che muove incontro a Sant'Eugenio.

Quindi, ad un segnale convenuto, le 72 imbarcazioni figuranti galee, in ordine serrato, muovevano incontro agli ospiti recanti dal mare le genti della Repubblica genovese. Precedeva la flottiglia la nave ammiraglia; e quando la nave genovese recante il gonfalone, scortata dalla «Compagnia», fu in vista del castello di Monte Orsino, tuonarono ventuna salve di cannone. Rispondevano altri spari da punti opposti della collina. Le campane suonavano a festa; e ovunque, dal mare alle alture, era una folla immensa e plaudente. In breve, la nave della Repubblica Genovese fu circondata dalle galee, e scortata fino alla spiaggia, dove si iniziò lo sbarco. Vivissimi applausi salutarono il glorioso gonfalone della «Superba».

Poco dopo giungevano altre autorità, nonchè la «campanassa» di Savona, col suo presidente, avv. Paolo Astengo, con altre personalità, con la banda cittadina di Savona e parecchi sindaci di vari comuni liguri.

Un imponente corteo percorse le vie dell'antica città delle settantadue torri. Poi, sulla piazza, su apposita tribuna prendevano posto le autorità, alle quali si erano aggiunti l'ex-ambasciatore sen. Garroni, il gen. Cornaro di Genova, e altri. L'ex-sindaco di Noli, cav. Ronco, appariva fregiato della grande medaglia d'oro conferitagli dal Governo britannico, e insieme con lui una trentina di Nolesi, decorati di medaglie d'argento per l'opera ardita di salvataggio compiuta il 4 maggio 1917, al siluramento del trasporto inglese *Transilvania*. Il vasto piazzale si andò gremendo di Associazioni, Scuole, Società varie e di immensa folla. Il sindaco, colonnello Garroni, lesse le moltissime adesioni, del presidente del Consiglio, di illustri personalità, deputati, sindaci, personalità dell'Esercito e della Marina. Poi ringraziò tutti gli intervenuti, dicendo dell'alto significato della cerimonia. Seguì un discorso dell'on. Lantini. E dopo di lui, disse brevi parole, per la «Compagnia» di Genova, il comm. Villa. Furono inaugurati quindi, e benedetti da monsignor Frigerio, in rappresentanza del vescovo di Savona, il nuovo gonfalone civico e la bandiera italiana, offerta dal Comune all'Arma dei carabinieri, quale attestato di riconoscenza: poi fu inaugurato il nuovo acquedotto De Ferrari, nominato da un munifico nolese. Il capitano dei RR. CC. cav. Ugolotti, a nome del Comando della Legione, ringraziò sindaco e cittadinanza del nobile e gradito dono della bandiera, dicendo che essa sarà religiosamente custodita. Seguirono brevi parole del signor Lorenzo Costamoro; e infine, dopo la consegna della medaglia d'oro offerta dagli antichi allievi al benemerito maestro Angelo Repetto, per il suo 45.o anno di insegnamento, si formava un imponente corteo, che sfilò per le vie gremitissime della pittoresca città. Poi, lancio di aerostati; e a sera fuochi artificiali, concerti di bande musicali.

Ogni tentativo rivoluzionario in Inghilterra destinato all'insuccesso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, mattino.

Occupandosi dei tentativi dei comunisti di Inghilterra, il «Sunday Times» si domanda se realmente un pericolo rosso esista in Gran Bretagna, e se si possa temere una futura rivoluzione, o una dittatura del proletariato. La risposta al quesito è data dalla dichiarazione di due *leaders* laburisti, Clynes e Bramley, pubblicata dallo stesso giornale. Nel suo editoriale, il «Sunday Times» dice che il tradeunionismo più che mai libero da ogni contagio comunista. E' degna di rilievo la dichiarazione di Bramley, il quale assicura che qualunque tentativo sedizioso, per trascinare alla rivolta l'Esercito e la Marina, fatto dai comunisti, sarebbe sicuramente destinato a cadere nel vuoto. Nessuna organizzazione sindacale inglese è pronta a seguire i comunisti. Il giornale viene alla conclusione che la nazione inglese non deve avere nessuna preoccupazione di alcun genere per il bolscevismo, e fa rilevare la differenza ed il dissenso tra i laburisti e i partiti sindacalisti degli altri paesi. La maggior parte dei *leaders* laburisti riconoscono l'impero, la monarchia, il Parlamento e le altre istituzioni. Ed essi hanno il dovere di opporsi ai pochi estremisti, che si servono del bandierone rosso per parlare ad ogni momento di rivoluzione. Questa azione moderata servirà ad aiutare la vera causa degli operai inglesi.

Intanto si apprende che il segretario del Sindacato dei minatori, Cook, in un meeting tenuto nei pressi di Mansfield, ha pronunziato un violento discorso, annunciando lo sciopero minerario per il maggio prossimo; ed ha anche dichiarato, a questo riguardo, che si stava preparando il piano, profetizzando insieme che di qui ad un anno il Partito laburista ritornerà al potere, col proposito di accaparrarsi l'esercito e la marina.

Sulla via dell'Imperatore

(Viaggio in carovana da Addis Abeba a Dessié)

N. d. R. - Questo inedito racconto di viaggio africano illustra un'ignota affascinante etiopica percorsa da Sirio anni or sono.

I. - Attraverso l'altipiano scioano sotto le pioggie equinoziali.

Da DEBRA-BREHAN (Scioa).

Il ras degli Uollo-galla mi invita a raggiungere il suo esercito concentrato attorno a Dessié e rafforzato dall'esercito scioano. C'è nell'aria minaccia di conflitti fra lo Scioa e il Tigrè. Eterna storia!

Durante la buona stagione le comunicazioni fra Addis Abeba e Dessié sono facili. Una buona carovaniera che si svolge sull'altipiano da un'altezza media di duemila cinquecento metri, seguita in parte dalla linea telegrafica regalata dall'Italia a Negus Menelik vent'anni or sono e che prosegue per Quoram, Macallè, Adua e Asmara, congiunge due centri. E la distanza vien superata in una dozzina di giorni di marcia.

Due correnti, il Mofer e l'Uacit, branche dell'alto Nilo Azzurro, tagliano però la strada, scavando due profondi valloni nell'altipiano e divengono, durante il periodo delle grandi pioggie (Giugno-Settembre) due ostacoli insormontabili. Occorre perciò (siamo in Luglio) spingersi prima da Addis Abeba ad Ankober e Debra Brehan, vicine di qualche chilometro, e quindi girare alle sorgenti il Mofer e l'Uacit tenendosi sull'orlo dell'altipiano. Oppure prendere la carovaniera così detta dell'Imperatore, poichè l'ultimo grande imperatore etiopico, Menelik, la seguiva di preferenza per trasportarsi dal Sud nelle provincie del Nord, evitando il deserto e il freddo delle alte regioni squallide. Da Debra-Brehan, cioè, occorre raggiungere il ciglio dell'altipiano e quindi discendere, procedendo nella semitorrida, floridissima regione pedemontana. Giunti all'altezza di Dessié, capitale degli Uollo Galla, si può risalire l'alta montagna.

E' precisamente questa seconda, la strada che percorrerò io, la quale per il tratto attraverso la regione pedemontana che invia le sue acque nella Hauach, il grande fiume che va a perdersi nelle sabbie dei deserti della Aussa, non è stata forse ancora seguita da nessun europeo. Così almeno dovetti giudicare dallo stupore sollevato attraversando e soggiornando nei villaggi di codesta regione fra il ciglio dell'altipiano e il deserto, detto Quolà, feudo personale della presente imperatrice d'Etiopia, Uizerò Zauditù, figlia di Menelik.

Ecco del resto il racconto del viaggio così come lo desumo dalle mie note giornaliere.

***

...Sono cinque giorni che siamo partiti da Addis Abeba e l'accidiosa monotonia dell'altipiano, di queste sterminate distese umide e verdi sotto il cielo permanentemente plumbeo e piovigginoso, non accenna a cangiar mai. Ogni giorno guadiamo non so quante correnti, c'ingolfiamo in acquitrini senza fine, raggiungiamo ed oltrepassiamo lievi linee d'alture sormontate da gruppi di capanne di gente galla e ci sembra di esser sempre al medesimo punto, tanto l'uniformità è assoluta, invariabile.

La carovana è composta di quattordici uomini, di cui dieci armati di fucile, e dodici muletti; ma tanto gli uni quanto gli altri sono sfiniti da questa continua lotta con il fango. Dappertutto dove passiamo, solleviamo un grande stupore di commiserazione per il fatto di viaggiare in questa stagione. E predizioni paurose ci accompagnano. Pare che più innanzi il fango diverrà così pericoloso da minacciare di seppellire addirittura uomini e quadrupedi.

Delle correnti non parliamone, poichè le vittime travolte dai vortici infuriati dei torrenti, divenuti fiumane, si conterebbero a centinaia nelle schiere dei rinforzi spediti dal governo centrale di Addis Abeba a Dessié e che ci hanno preceduto di una quindicina di giornate.

Siamo in un territorio abitato, come ho detto, da gente galla, idolatri, sucidi, avari, selvaggi. Nei minuscoli villaggetti circondati da cimiteri senza croci, siam costretti a contrattar per ore intere riuscendo dopo infinita pena ad ottenere per molto denaro di che sfamare gli ascari e le bestie. Nessun senso di ospitalità in questi soggetti immediati della Corona Imperiale, emigrati qui, parecchio poco tempo e venuti dalle lontane regioni del Wallega.

Al confronto dei galla, o per lo meno di questi galla compresi fra la capitale ed il ciglio orientale dell'altipiano, gli abissini possono passare per un popolo evoluto e civile.

Siamo sulla strada che gl'indigeni chiamano imperiale. Ho notato il tentativo di fiancheggiarla ogni tanto con degli eucalipti, abortito naturalmente come tutti gli sforzi abissini verso il perfezionamento. Ma una strada, nel senso europeo della parola, non esiste, si tratta semplicemente di un sentiero tracciato attraverso i pascoli. Ci fa compagnia nel nostro cammino un esile filo telegrafico che suona al vento come un'arpa eolia, alto sì e no dal suolo due metri e appoggiato a certi smilzi paletti che denotano la grande penuria di legna sull'altipiano spoglio da ogni traccia d'alberi.

Ma domani abbandoneremo anche il filo per dirigerci su Debra-Brehan, la città santa dello Scioa, dove l'Imperatore Menelik avrebbe voluto farsi seppellire, se la volontà del suo popolo non l'avesse impedito, conservandone la salma nella Chiesa di S. Giorgio nel Nuovo Fiore.

***

La giornata dell'ira di Dio, oggi! Acqua e grandine tutto il giorno, strada orribile, galla intrattabili al punto da cacciarci fuori dalle luride capanne dove invano cercammo un riparo al maltempo. E certe scariche elettriche da mazzare uomini e bestie inebetiti per una buona decina di minuti. Comincio a dubitare forte di riuscire a giungere mai a Dessié.

Si rizzan le tende e si dorme sull'acquitrino, non si trova mai il modo di accendere un po' di fuoco poichè non c'è legna e lo sterco disseccato, che presso questi indigeni la sostituisce, per l'umidità non s'accende. Piove tutto il giorno e tutti i giorni con brevi tregue di qualche ora fra un rovescio e l'altro. I miei ascari hanno indosso dei cenci originariamente bianchi, divenuti più neri della loro pelle, i muletti mi danno l'immagine di grosse talpe estratte semivive da una tinozza. Un vero viaggio di disperazione! Due uomini questa notte hanno disertato, ma ebbero la delicatezza di non portarsi via le armi, per un residuo d'onestà. In ogni modo siamo riusciti a raggiungere Debra-Brehan che ora ospita come capo della regione un vecchio «bituadet» che il governo imperiale spedì qualche mese fa come paciere fra i grandi competitori del Nord. Andatagli a male la missione fu confinato qui. Avvertito del mio arrivo da una staffetta dalla quale m'ero fatto precedere un giorno prima dell'arrivo, ci ha fatto trovare due capanne a nostra disposizione: una per me, vuota, ed un'altra per i neri della carovana. Naturalmente dopo le pene dei giorni scorsi le capanne che son di fango disseccato ricoperte di tetto di paglia a rotondo, ci sono sembrate due specie di reggie.

I conducenti e gli ascari non istavan più nella pelle per la gioia di una tregua alla marcia sotto la pioggia e alle rigidissime temperature notturne. A Debra-Brehan, che a duemilasettecento metri sul mare, il termometro, durante la notte, scende di parecchi gradi sotto lo zero.

Abbiamo impiegato sette giorni esatti di marcia dalla capitale sin qui. Di episodi caratteristici durante questo cammino nel quale i bianchi e la civiltà mi sono sembrati lontani le mille miglia, non saprei davvero quale registrare. La pioggia sembra aver cancellato ogni caratteristica del paese, ogni azione degli uomini. L'altipiano appariva perfettamente deserto. L'inverno tropicale grava in questi mesi su tutta la sua sterminata estensione. Dalle ingannevoli distese verdi scrosciano incessanti verso i deserti cascate innumerevoli. Schiava feconda, inesauribile, la montagna etiope, incappucciata di nebbia, regala agli affluenti del Nilo e del Giuba, ai laghi equatoriali del settentrione, il suo lungo, copioso, annuale tributo di vita che durerà quattro mesi.

Non vi sono più strade sulla terra, non vi sono più uomini che sulla terra camminino, non vi sono più esodi di greggi e di armenti; l'immensa isola alpestre si fraziona in isole minori divise da ampiezze liquide insospettate.

Il Borconna, il fiumicello estivo che andrò a trovare lassù alle sue sorgenti, è divenuto mare. L'azzurro Abbai, cioè il Nilo, un limaccioso mostro ruggente fra pareti di montagne a picco, la misteriosa Hauach una sterminata palude.

E il dominio dell'acqua per ogni dove!

Sull'altipiano molle, i segni degli uomini sembrano svaniti. Se un aviatore venisse dalla valle del Nilo drizzando l'elica del suo apparecchio in volo verso l'altipiano e lo raggiungesse, scorgendo la terra sollevarsi di un tratto di due migliaia di metri sotto di sè, potrebbe sorvolarla basso sino al Nuovo Fiore senza scoprire un particolare annunciatore dell'uomo.

I tetti delle capanne sono coperti d'uno spesso muschio e sotto ghirlande di verde dormono lacrimando, cioè gocciolando, le rovine di Gondar, le rovine di Licci, le rovine delle città secolari della decrepita Etiopia.

La «Debra» (chiesa) di Brehan o futuro mausoleo di quell'imperatore etiope che riuscirà a farvisi seppellire per davvero è quasi grandiosa. E' tutta pietra, di forma circolare e vi lavorano operai arabi. Credo fermamente che in questi ultimi anni una buona metà della fortuna personale dei grandi capi abissini è stata impiegata in costruzioni di chiese. Ne sono sorte dovunque.

Il «bituadet» pretendeva che andassi a trovarlo appena giunto, ma gli ho mandato a dire che ero stanco e che mi permettesse di porporre la visita a domani.

Debbo notare lo strano effetto ottico nella ultima marcia prodotto dalla grande limpidezza dell'atmosfera dell'altipiano, negli intervalli della pioggia.

Eravamo a trenta chilometri dalla chiesa di Debra-Brehan e questa sembrava lì a toccarsi. Per raggiungerla impiegammo tutta la giornata.

E aggiungerò che a metà cammino ho attraversato un profondo corso d'acqua su di un ponticello di ferro, uno dei pochissimi esistenti sull'altipiano e dovuti alla mania di trasformazione moderna di Tafari Maconnen, che ora ad Addis Abeba ha nientemeno che introdotto i monumenti vespasiani!

I miei ascari sono ospitati in un gran «tucul» presso il mio, appartenente a una famiglia abissina dove una mamma dà il latte all'ultimo dei suoi cinque figliuoletti. La famiglia non ha abbandonato la capanna ed è riuscita a preparare nel suo interno un giaciglio per ciascuno dei miei uomini, previo compenso di un tallero al giorno di affitto.

Durante la prima notte sono stato svegliato non so quante volte dai messi del «bituadet» portatori di «angbera» di burro di latte, di uova ecc. ecc. Avrebbe potuto mandarmi tutte coteste cibarie domani, in una volta sola, ma forse perchè i doni mi facessero più effetto ha preferito suddividerli in un gran numero di portate col vantaggio di non lasciarmi dormire. Squisitezze abissina!

SIRIO.

Le condizioni del governatore della Martinica

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Il ministro delle Colonie ha ricevuto dal governatore interinale della Martinica, un cablogramma trasmettente l'ultimo bollettino sulla salute del Governatore generale Richard, rimasto ferito, come sapete, ieri. Secondo questo bollettino lo stato generale del malato resta soddisfacente ma la radioscopia è stata differita per permettere al ferito di continuare a riposarsi. Conviene naturalmente aspettare i risultati dell'esame radioscopico prima di pronunciarsi definitivamente. Infatti il Richard ha una ferita al lato basso del polmone. Non si potrà dunque pronunciare un giudizio definitivo sullo stato di salute del Governatore che fra quattro o cinque giorni. La popolazione di Forte du France resta calma.

Una automobile assalita e un villaggio incendiato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 24 mattino.

Le agenzie svizzere ricevono da Varsavia che fra Schitomir e Nowgorod nella Volinia, una automobile nella quale avevano preso posto dei militari della repubblica dei sovieti è stata attaccata dai banditi. Dieci occupanti furono uccisi ed altri gravemente feriti. Tutti i morti ed i vivi furono derubati. I militari russi hanno inseguito la banda di malfattori che si era rifugiata in un villaggio. Le truppe hanno accerchiato il villaggio mettendolo a fuoco. Parecchi banditi sono stati arrestati.

SPORT

CICLISMO

Grassin ha vinto il campionato del mondo stayers

(Servizio speciale della « Stampa »)

Amsterdam 24 mattina.

L'ultima prova dietro motori, ha avuto il suo svolgimento sulla pista dello stadium davanti ad un pubblico numerosissimo, attirato non solo dall'interesse in sè della prova, ma dalla speranza di poter salutare la vittoria del giovane olandese Snoeck. Questa era evidentemente una pretesa eccessiva. Ma gli sportivi olandesi possono essere contenti ugualmente, anche se Snoeck non ha vinto, perchè la sua prova è stata onorevolissima; sino alla fine l'olandese non ha cessato di minacciare seriamente Grassin. Il piccolo parigino, l'idolo delle folle della Ville Lumière, che domenica scorsa sulla pista di Auteuil si faceva battere da Aerts e altri due (egli aveva voluto evidentemente risparmiarsi) ha saputo tenere in iscacco tutti i suoi avversari, non solo, ma è andato più in là: ha battuto anche il record della distanza; il suo tempo — un'ora e venti sui 100 chilometri — è più che eloquente di qualsiasi commento. Il duello Linart-Grassin, accanito durante tutto lo scorso anno e finito allora colla vittoria del belga, è terminato invece a favore del parigino, esattamente ad uno di distanza.

Seres ha fatto del suo meglio, ma l'ex campione di Francia è lontano dalla forma che gli consentiva di battere tutti gli stayers del mondo. Chi ha stupito è stato Linart: che egli non avesse sicuramente il campionato in tasca era opinione comune, tuttavia si pensava con certezza alla lotta accanita che il belga e Grassin avrebbero ingaggiato. Delusione generale: Linart è stato l'ombra di se stesso, e poichè anche la sfortuna ha voluto essere contro di lui, l'ex campione del mondo è giunto ultimo del lotto.

Ecco la classifica: 1.o Grassin R., che compie i 100 Km. in ore 1.20' (record battuto); 2.o Snoeck a due giri e 300 metri; 3.o Seres a 20 giri e 350 metri; 4.o Linart a 24 giri e 300 metri.

Come il belga Hoevenaers ha vinto il campionato del mondo su strada

(Servizio speciale della « Stampa »)

Amsterdam 24 mattina.

Il campionato del mondo su strada per dilettanti è riuscito una corsa dura ma estremamente monotona. Due uomini si staccarono nettamente sin dalla partenza per classe e velocità dal gruppo dei concorrenti, essi sono Hoevenaers belga e Bocher francese.

Questi due campioni hanno condotto la corsa quasi senza preoccuparsi degli avversari. L'offensiva è partita per primo da Bocher, che fu costantemente tallonato da Hoevenaers. Cinque o sei volte ha tentato il francese di staccare l'avversario ma invano: dopo di lui sono i belgi a condurre alla loro volta: ma non troppo velocemente, per cui la corsa diventa monotona. Così fino al 42.o chilometro, ove il francese assurto ad attore di prim'ordine provoca una nuova fuga e riesce a prendere a tutti cento metri di vantaggio, ma viene inseguito dal gruppo, condotto particolarmente dai belgi. Prima del rifornimento di Hoewe, Bocher tenta ancora una volta di fuggire Lehmer e Hoevenaers è alla sua ruota, mentre Blanchonnet e Leducq seguono a poca distanza: a 100 metri da questi sono gli altri tra cui gli italiani. Al rifornimento è soppressa la neutralizzazione ma il nuovo sforzo di Bocher non ha risultati perchè egli viene raggiunto prima dai suoi compatrioti. Via via rientrano in gruppo Van Hassel, Verbist, Blattmann, Gunter, Zaissner, Southall, Negrini, Ferrario, Balla. Come si vede il tentativo di Bocher non ha avuto risultato alcuno, malgrado sia stato compiuto con grande energia. Appena il gruppo si è riformato l'andatura è divenuta molto più lenta, per cui una diecina di corridori riprendono contatto. Fino alla fine della corsa non si sono più avute fasi interessanti. I corridori proseguono la corsa in fila indiana senza dimostrare alcuna combattività; tuttavia verso la fine alcuni incidenti hanno scosso il gruppo. Al 142.o chilometro il tedesco Leissner è caduto trascinandosi seco anche il francese Blanchonnet. A cinque chilometri dall'arrivo l'andatura è aumentata e per una collisione tra alcuni concorrenti avviene un'altra caduta. L'inglese Southall all'ultima curva, che immette sul rettilineo d'arrivo cade, provocando confusione nel gruppo. Ne approfittano Hoevenaers e Bocher per staccarsi leggermente dal resto del gruppo, che l'insegue invano. La lotta tra il belga e il francese è vivacissima, ma il primo può spuntarla sul secondo. Dato il numero enorme di concorrenti in gruppo — 25 — solo i primi quattro hanno potuto essere individuati dall'arbitro; gli altri 21 sono stati tutti classificati ex-aequo. Tra questi si trovano anche gli italiani.

La classifica è la seguente: 1.o Hoevenaers (belga) in 5.19'55"; 2.o Bocher (francese) a 10 centimetri; 3.o Van Der Bergh (olandese) a mezza lunghezza; 4.o Van Der Aar (olandese) a 3/4 di lunghezza. Il Principe consorte che assisteva all'arrivo festeggiò il vincitore.

Kauffmann batte ancora Schilles nella rivincita di Amsterdam

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattina.

La prova finale del campionato del mondo di velocità disputatasi la scorsa domenica ad Amsterdam non era stata delle più regolari, almeno secondo l'impressione di coloro che vi avevano assistito. Questo fatto ha servito ad aumentare ancora l'interesse per la riunione di ieri che era considerata come una rivincita degli sconfitti della riunione di Amsterdam. Ma l'esito non fu diverso e si ebbe un'altra vittoria di Kauffmann. Allorchè lo svizzero apparve in pista venne accolto da numerosi fischi; egli però non si commosse punto. Durante tutta la riunione è caduta la pioggia. Michard durante la prova dei 400 m. cadde e la corsa dovette essere ripetuta. Durante l'ultima prova, che era la più importante perchè era quella che metteva di fronte Schilles e Kauffmann l'attenzione del pubblico divenne intensissima. Nello stadio dove erano contenute parecchie diecine di migliaia di persone il silenzio fu religioso. Kauffmann condusse la corsa fino a 400 metri dall'arrivo. A questo momento Schilles, in una bellissima volata, riusciva a rimontare per intero lo svizzero e già il pubblico si preparava a fare una grande ovazione al proprio beniamino quando Kauffmann negli ultimi metri riusciva di nuovo a superare il suo avversario e lo batteva quasi per una lunghezza. Ecco i risultati delle varie prove della « Rivincita di Amsterdam »: 1.a prova: 1.o Michard, 2.o Schilles a una ruota; 2.a prova: 1.o Kauffmann, 2.o Moeskops; 3.a prova: 1.o Michard, 2.o Moeskops; 4.a prova: 1.o Schilles, 2.o Moeskops; 5.a prova: 1.o Kauffmann, 2.o Michard; 6.a prova: 1.o Kauffmann, 2.o Schilles. Classifica generale: 1.o Kauffmann 3 punti; 2.o Michard 4 punti; 3.o Schilles 5 punti; 4.o Moeskops 6 punti.

La "promessa,, Souchard è campione di Francia su strada

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, mattino.

La formula dei 100 chilometri a cronometro ha regalato quest'anno una nuova sorpresa: un outsider, che non godeva il favore dei pronostici, ha lasciato dietro di sè gli assi, e tra questi il favorito dei favoriti: Francis Pelissier, che sperava di riportare la sua quarta vittoria. Invece se pure per poco l'ex-campione di Francia ha dovuto abbassare bandiera di fronte al giovane professionista Souchard che sul breve percorso della prova di campionato s'è dimostrato miglior tecnico di Francia.

Il cronometro ha fatto... giustizia anche di Henry Pelissier che ha dovuto accontentarsi di giungere quarto impiegando un tempo maggiore di quello impiegato dall'anziano Bellenger.

Il percorso era: Parigi, S. Siro, Rambouillet, Satory (Km. 100). Dieci corridori su 12 iscritti si sono presentati alla partenza. Ecco la classifica: 1.o Souchard Achille, 2 ore 55 min. 3" 1/5; 2.o Francis Pelissier 2 ore 55'37"; 2.o Bellenger 2 ore 56'50"; 4.o Henry Pelissier 3 ore 2'5"; 5.o Lacquehay; 6.o Alavoine; 7.o Leblanc; 8.o Vogt; 9.o Meslard; 10.o Alancourt.

Il Gran Premio di Copenaghen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen 24 mattino.

Ieri a Ordrup ha avuto luogo la prima giornata del Gran Premio di Copenhagen. Si sono classificati per le semifinali del Gran Premio: Spears, Mori, Rutt, Peyrode, Mayer, Simeoni, Steinach e i danesi Ellegard, Hans Yemm, Nils, Magnussen e Hornemann. L'americana di 50 chilometri è stata vinta da Roberto Jensen e Schested.

La Coppa Morgagni

L'eliminatoria Torinese

Sul percorso Torino, Cassia, Ciriè, Venaria, Altessano, Torino (Km. 50) si è svolta l'eliminatoria torinese per la Coppa Morgagni. Alla corsa, ottimamente organizzata dal l'U. S. Madonna di Campagna, hanno partecipato numerosi concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Trevisan Aristide, libero, che impiega ore 1.21' a coprire i 50 Km. del percorso; 2. Graglia Giuseppe, libero a ruota; 3. Minasso Andrea, libero; 4. Vico Cesare, U. S. Madonna di Campagna, 5. Montabone Giacinto, libero; 6. Ferrandi Vittorio, libero; 7. Salsa Giuseppe, libero; 8. Antonetto Matteo, S. G. B. Nazzaro; 9. Minuti Pinto, libero; 10. Caviglione Paolo, S. S. B. G. Seguono molti altri in tempo massimo.

L'eliminatoria Casalese

Casale Monferrato, 24, mattino.

La corsa ciclistica per la Coppa Morgagni organizzata dal locale Sport Club Audace si è ieri disputata sul percorso Casale, S. Salvatore, Valenza, Casale (Km. 50). Ecco i risultati: 1. Nino Sella di Caresana, in ore 1,21'; 2. Allina Pietro a 40" dal primo; 3. Fava Luciano; 4. Salvaneschi Domenico; 5. Florina Luigi di Casale Popolo; 6. Baratino Antonio; 7. Boarino Luigi; 8. Rossino Bruno. Partiti 21.

L'eliminatoria Milanese

Milano, 24, mattino.

L'U.C.A.M. ha fatto svolgere stamane in Piazza d'Armi l'ultima eliminatoria della Coppa Morgagni. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Chaldi Gustavo in 58'; 2.o Gatti Bruno; 3.o Arimondi A.; 4.o Santamaria A.; 5.o Colombo P.; 6.o Trivulzio B.; 7.o Chiesa A.; 8.o Cesana; 9.o Vergani; 10.o Tilli.

Le eliminatorie Genovesi

Genova, 24, mattino.

Lo Sport Club Audace ha fatto disputare stamane a Pontedecimo su un percorso di Km. 54,200, l'eliminatoria genovese per la Coppa Morgagni, gara alla quale hanno partecipato 36 concorrenti. La corsa è stata assai movimentata e la lotta fra le speranze del ciclismo s'è accentuata subito all'inizio della prima asperità del percorso, la salita dei Giovi, alla sommità della quale sono primi Ponce, Ballo e Savino. Ecco la classifica: 1.o Ballo Riccardo dello S. C. Audace in ore 2,2'30"; 2.o Parri Luigi a mezza ruota, dello S. C. A.; 3.o Deferrari Francesco del Pedale Cornigliano a ruota; 4.o Montessoro Stefano dello S. C. A.; 5.o Massa Gino del Velo Sport Prato; 6.o Semino Guglielmo dello S. C. A.; 7.o Ruvo Gaetano, id., tutti in gruppo serrato; 8. Cellini Eraldo del V. S. Prato a 2'; 9.o Franzone Alessio dello S. C. S. Quirico; 10.o Cimbrico Luigi, libero; 11.o Pittaluga Renato di S. Quirico; 12.o Calcati Gaetano, libero; 13.o Borlico; 14.o Amadio; 15.o Capurro. Alcuni concorrenti debbono però presentare ancora i documenti attestanti la loro età.

***

L'eliminatoria organizzata dalla S. S. Doria, sul percorso di Km. 54, ha dato i seguenti risultati: 1.o Ferrero Angelo della Sportiva Doria in ore 1,45'6" alla media di Km. 29,500; 2.o Cianchi Livio del V. S. Prato a 100 metri; 3.o Boccia Angelo, id.; 4.o Baghino Giuseppe della Sportiva Doria; 5.o Vaccaro Luigi, id.; 6.o Mazzacani Ermete del V. S. Prato; 7.o Torre Manlio della Sportiva Doria; 8.o Pedevilla Silvio del V. S. Prato. Seguono altri in tempo massimo.

L'eliminatoria Bolognese

Bologna, 24, mattino.

Sul percorso Casalecchio-Vergate e ritorno (Km. 60), si è svolta l'eliminatoria bolognese della Coppa Morgagni di cui ecco i risultati: 1.o Orsoni Leone dello S. C. Masserati in ore 2, 7'; 2.o Bortolini Nello a mezza ruota; 3.o Pomaglia Mario in ore 2, 10'. Seguono altri in tempo massimo.

La coppa Goffi vinta da Martinetto

Il lungo canavesano ha vinto di misura la quinta edizione della Coppa Goffi, che se non ha avuto alla start un numero ragguardevole di concorrenti, ha tuttavia visto in gara i migliori della nostra regione. Il vincitore Martinetto ha trovato nel piccolo Calligaris e in Picchiottino due avversari irreducibili. Sulle salite del Canavese come in pianura i due lanciati sono apparsi i più irreducibili avversari di Martinetto, che ha dovuto lottare pure con l'astigiano Viarengo, apparso ancora una volta giovane dai notevoli mezzi. Il sorso della Volpianese con una volata condotta progressivamente riusciva a battere di poco Calligaris.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Martinetto Secondo dell'U. S. Volpianese; 2. Calligaris Edi del V. S. Lancia; 3.o Picchiottino F. del V. C. Lancia; 4.o Viarengo A. del Pedale Astigiano; 5.o Taglietti G. Gruppo S. Fiat; 6.o Giuntelli B.; 7.o Cantono R.; 8.o Grosso I.; 9.o Carro E.; 10.o Zanone Renato; 11.o Mollnari Ed.; 12.o Zaglio L.

Le corse degli indipendenti

Alessandria, 24, mattino.

Organizzata dall'Unione Sportiva di Santo Stefano Belbo si è svolta ieri una gara ciclistica per indipendenti sul seguente percorso: Santo Stefano Belbo - Canelli - Rocchetta - Cassano Belbo - Santo Stefano, Km. 70.

Partecipanti 26, giunti una diecina. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Unghetto Carlo dell'Unione Ciclistica Alessandrina in ore 2,15'; 2.o Linati Ezio dell'Unione C. Alessandrina. Seguono altri in tempo massimo.

Reffo ha vinto il Circuito del Grappa

Mestre 24 mattino.

Ieri sul percorso Mestre, Treviso, Pederobba, Possagno, Asolo, Bassano, Crespano, Possagno, Pederobba, Treviso, Mestre (chilometri 161), si è svolto il Circuito del Grappa per dilettanti, organizzato dal « Veloce Club Ciclistico Veneziano ». Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Reffo Carlo, dei Ciclisti Padovani, alle 5,21'30", alla media oraria di chilometri 30; 2. Bruzzolo Romano, di Codroipo, a una macchina; 3. Stefanutti Lino, della Sanvitese; 4. Strapazzon Cesare, della Legione Milizia Verona; 5. Frigo Giacomo, dei Ciclisti Padovani; 6. Polo Elio; 7. Versini Tullio; 8. Serafin Alfredo; 9. Giraldo Anacleto; 10. Polo Lino. Seguono altri in tempo massimo.

BOXE

La riunione pugilistica Casalese

Casale Monferrato, 24, mattino.

Interessanti incontri di boxe, egregiamente organizzati dal locale Club pugilistico, si sono svolti alla presenza di moltissimo pubblico. Ecco i risultati:

Dilettanti: Fiapo Secondo, di Casale, peso carta, batte per abbandono alla seconda ripresa il pari peso Rosiga, di Crescentino; Todeschini, di Casale, pesi welter, batte Nerone per squalifica in seguito a colpo basso alla terza ripresa; Lupano, pesi bantam, e Albera fanno match pari.

Professionisti: Rappi, di Milano, welter, batte Saracco, bantamo, ai punti, alla fine della decima ripresa. Quest'ultimo incontro è riuscito particolarmente interessante. Saracco perdette per il minor peso.

I bocciofili liguri al Concorso Internazionale di Grenoble

Genova, 24, mattino.

La F. B. L. ha inviato una sua squadra al concorso di Grenoble, e precisamente la stessa quadriglia (Savona, Pastine, Beretta e Garro) che al concorso di Nizza si aggiudicò il primo premio su 196 quaterne. A Grenoble guadagnò il terzo premio su 256 squadre. Il giuoco dei genovesi fu ammiratissimo dal numeroso pubblico e specialmente dagli stessi organizzatori francesi.

AUTOMOBILISMO

La 1ª Imperia-Colle di Nava

Imperia 24 mattino.

Con ottimo successo sportivo e largo concorso di pubblico si è svolta ieri la prima corsa automobilistica in salita Imperia-Colle di Nava (Km. 43). Le prove dei numerosi concorrenti sono state oltremodo brillanti se si tiene conto delle non lievi difficoltà del percorso che metteva a dura prova guidatori e macchine.

Degne di nota le prove di Clerici su Salmson, di Cattaneo su Ceirano, di Gola su Bugatti, di Faravelli su Spa che hanno vinto le rispettive categorie per macchine da turismo e di Slawitz che ha trionfato nell'unica categoria per macchine da corsa. Ecco le classifiche:

MOTOCICLETTE

Categoria fino a 350 cmc.: 1.o Dominici su A.J.S., in 47'46" alla media di Km. 54,000; 2.o Foglietta Giuseppe su A.J.S., in 49'25" 2/5; 3.o Spadini Guido su Zundap, in ore 1,4'19".

Categoria fino a 750 cmc.: 1.o Bottini Aldo su Frera, in 40'7" 3/5 alla media di chilometri 52,200; 2.o Nocela Ugo su Northon, in 40'13" 3/5; 3.o Poggi su Frera, in 48'54".

Categoria oltre 750 cmc.: 1.o Mentasti Nino su Harley Davidson, in 50'5" 3/5; 2.o Sammarsco Leone su Harley David, in 53'54" 3/5.

AUTOMOBILI

Cyclecar fino a 1100 cmc.: 1.o Clerici su Salmson, in 45'45" 2/5, alla media di chilometri 56,585; 2.o Sandri Sebastiano su Salmson, in 50'55"; 3.o Tagliasacchi su Amilcar, in 53'33".

Automobili da turismo fino a 1500 cmc.: 1.o Cattaneo Pietro su Ceirano, in 47'33" 1/5, alla media di Km. 53,061; 2.o Strocchi su O. M., in 51'48"; 3.o Beccaria Luigi su Ceirano, in 58'19" 1/5.

Categoria fino a 3000 cmc.: 1.o Gola Emilio su Bugatti, in 46'46" 3/5 alla media di chilometri 55,116; 2.o Pagliano Vico su Bugatti, in 52'29" 2/5; 3.o Aletta su Bianchi, in ore 1,33'11" 2/5.

Categoria oltre 3000 cmc.: 1.o Faravelli Umberto su Spa, in 46'6" 1/5; 2.o Bona Gaspare su Lambda, in 47'6" 3/5; 3.o Perfumo Celso su Lambda, in 48'21" 3/5.

Automobili da corsa senza distinzione di cilindrata: 1.o Slowitz Rienzo su Diatto, in 45'47" alla media di Km. 56,353; 2.o Badado Luigi su Fiat, in 48'40"; 3.o Seraldo Pier Luigi su Fiat, in 52'27" 3/5.

La Coppa della Collina Pistolese

Pistoia 24 mattino.

Sul nastro stradale che corre fra Pistoia e la Collina (Km. 15,900) si è svolta ieri la corsa automobilistica per la disputa della III Coppa della Collina. La gara è riuscita ottima sotto ogni rapporto. La vittoria assoluta ha arriso a Materassi, il quale ha compiuto una prova veramente magnifica. Il tempo non ha favorito gran che la manifestazione poichè si è mantenuto quasi sempre grigio e nuvoloso. Un folto pubblico si era riversato lungo il breve percorso per assistere alle fasi più interessanti della gara. Molto pubblico anche al traguardo di arrivo.

Le partenze sono state date da Capostrada ed hanno avuto inizio poco dopo le 9,30. La gara si è svolta regolarmente ed è stata combattutissima. Belle le prove fornite da Serboli, da Balestrero, da De Sterlich ed altri. Stefanelli è stato poco fortunato in quanto dovette fermarsi per un guasto a cinquanta metri dal traguardo.

Ecco le classifiche:

CATEGORIA TURISMO - *Prima categoria*. — 1. Mazzantini, su Ceirano, in 16',54" 1/5; 2. Visibelli, su Ceirano, in 16',86" 1/5.

Seconda categoria. — 1. Orlandi, su Lancia (Lambda), in 14',53".

Categoria corsa fino a 1100 cmc. — 1. Del Re, in 15',27"; 2. Cacciatori, su Salmson, in 15',56"; 3. Frantarolli, su Salmson, in 17',4" e 2/5; 4. Poffone, in 22',7" 3/5.

Categoria fino a 1500 cmc. — 1. Serboli, su Chiribiri, in 13',9", alla media di chilometri 70,125; 2. Montanari, su Bugatti, in 14',6" e 1/5; 3. Panerai, su Chiribiri, in 14',51"; 4. Giovannini, su Bugatti, in 15',18" 4/5; 5. Berretta, su Aurea, in 15',25"; 6. Vitali, su Fiat, in 16',1" 3/5; 7. Falelia, su Fiat, in 16',17 e quattro quinti.

Categoria fino a 3000 cmc. — 1. Balestrero, su O.M., in 12',6" 1/5, alla media oraria di chilometri 70,774; 2. Antonelli su Bugatti, in 13',6" 2/5; 3. Nicoli, su O.M., in 14',9"; 4. Valle, su Ansaldo, in 14',16"; 5. Bernardini, su Diatto, in 14',22" 2/5; 6. Nivaldi, su Diatto, in 14',53" 4/5.

Categoria oltre i 3000 cmc. — 1. Materassi, su Itala, in 11',48", alla media oraria di chilometri 78,818; 2. De Sterlich, su Diatto, in 12',15" 1/5; 3. Bertocci, su Alfa-Romeo, in 13' e 39"; 4. Menichelli, su Ford, in 16',29" 1/5.

La corsa in salita del Klausen

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 24 mattino.

Ieri ha avuto luogo con grande concorso di pubblico ed anche di automobili la seconda giornata della corsa in salita del Klausen. Ecco i risultati:

Automobili da turismo. — Categoria 750-1100: 1. Kirchhofer, su Salmson, in 22',3" e 6/10; categoria 1101-1500: 1. Forcard, su Bugatti, in 21',50" 2/10; categoria 1501-2000: 1. Eccher, su Bugatti, in 22',33" 2/10; categoria 2001-3000: 1. Solnay, su Austro Daimler, in 27',46" 6/10; categoria 3001-5000: 1. Handel, su Steyer, in 19',38" 4/10.

Automobili da sport. — Categoria 750-1100: 1. Rotenbach, su Amilcar, in 20',8" 8/10; categoria 1001-1500: 1. Bourlier, su Talbot, in 19',21"; categoria 1501-2000: 1. conte Giulio Masetti, di Firenze, su Sunbeam, in 17',28" 4/10. Il conte Masetti ha battuto il record della categoria ed ha fatto il miglior tempo della giornata. Categoria al di sopra del 3000: 1. Divo, su Delage, in 17',40" 8/10.

MOTOCICLISMO

La Coppa del Mare

Livorno, 24, mattino.

La seconda Coppa del Mare valevole agli effetti del campionato italiano di motociclismo è riuscita una magnifica manifestazione sportiva. Peccato che una disgrazia l'abbia funestata mettendo fuori gara uno fra i concorrenti che marciava verso la vittoria netta ed assoluta: Achille Varzi.

Una gran folla si era riversata in questa occasione lungo tutto il circuito specie nei punti dove era facile più godersi lo spettacolo. Anche le tribune erano affollatissime. Sui 30 inscritti hanno preso il via 23 corridori. Le partenze avvennero per gruppi di categoria. Partirono così per primi i sette concorrenti della 250 poi quelli del 350 ed infine quelli del 500.

Achille Varzi fin dal primo giro è in posizione vantaggiosa avendo impiegato il minor tempo, Bianchi arriva al traguardo con una gomma a terra ripara e riparte velocemente. Il livornese Chiesa che ha dovuto fermarsi al primo giro per un guasto ad un freno ha perduto dieci minuti nella riparazione ed al terzo giro è costretto a ritirarsi per un irreparabile guasto al tubo della benzina. Ecco le classifiche:

Categoria 250 (Km. 160): 1. Panella Alfredo su Galloni in ore 2,32'22" 2/5 alla media di Km. 62,854; 2. Maffei Miro su Maffei in 2,50'57"; 3. Benelli su Ariel in 3,27' 2/5. Giro più veloce il secondo compiuto da Panella in 30'27" 2/5 con media di Km. 65,991.

Categoria 350 (Km. 270): 1. Ghersi Pietro su A.J.S. in ore 3,50'57" 3/5, alla media di Km. 67,571; 2. Biondetti su A.J.S. in 1,9'13" 3/5; 3. Roggia su A.J.S. in 4,31'26". Giro più veloce il secondo compiuto da Ghersi in 19'21" 1/5 alla media di Km. 69,755.

Categoria 500 (Km. 270): 1. Sacetti Mario su Northon in ore 4,3'29" 1/5 alla media di Km. 67,126; 2. Moretti Primo su Guzzi in 4,8'16"; 3. Saltarelli su Northon in 4,25'44". Giro più veloce il quinto compiuto da Varzi Achille in 18'39" 2/5 alla media di Km. 72,360.

Il primo assoluto è Pietro Ghersi.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-918 — Uffici del « Secondo la Cronaca »: 40-347 (Intercomunali) — Amministrazione: 40-918.

PODISMO

Speroni vince ancora il doppio giro di Biella

Biella, 24, mattino.

Ieri nel pomeriggio ha avuto luogo a Biella il doppio giro podistico della città, organizzato dall'Unione Sportiva Biellese, al quale hanno partecipato 55 corridori. La partenza ha avuto luogo dal Campo sportivo Rivetti, alle ore 16,5 precise. La corsa non ha dato luogo ad alcun incidente. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Speroni Carlo, della Pro Patria, in 41'15"; 2.o Amerio Giovanni, a spalla; 3.o Chiusa Cesare, dello Sport Club d'Italia, in 42'15"; 4.o Preda Giuseppe, in 42'47"; 5.o Coda Giuseppe, in 42'57", primo dei biellesi; egli vince anche il campionato biellese; 6. Rebuffa Dario; 7.o Bovone Natale. Seguono molti altri in tempo massimo.

Corse podistiche ad Alessandria

Alessandria, 24, mattino.

Sul campo sportivo Borsalino si sono disputate ieri sera due corse podistiche, la prima riservata ai giovanetti non oltrepassanti i metri 1,50, che ha dato il seguente risultato: 1. Vercelli Antonio dello S. C. Olimpia, in 3' (percorso 1200 metri); 2. Molinari Luigi del Gruppo Borsalino; 3. Cresta Luigi dell'Olimpia; 4. Prato Paolo del Trionfo Alessandrino; 5. Biancardi Aldo. Seguono altri sette in gruppo. Ritirati 5.

Corsa m. 5000, libera a tutti (13 giri e 320 metri): 1. Dusio Carlo della Milizia Vol. Leg. Alfieri di Asti in 14'50"; 2. Buzzi a 50 metri; 3. Foriello Battista; 4. Grillo Giuseppe; 5. Scarpa Gastone. Seguono altri 7 a ridosso. Ritirati 6.

Il doppio giro di San Fruttuoso

Genova, 24, mattino.

Ecco il risultato della corsa podistica Doppio giro di San Fruttuoso: 1.o Garzale Silvio, del Trionfo Ligure, in 15'30"; 2.o Mazzella Ciro, della Milizia di Spezia, in 16'; 3.o Mangiante Mario, della Stella Polare, a 2 metri; 4.o Monuto Gino, del Trionfo Ligure; 5.o Patrocchi Umberto, del Trionfo Ligure; 6.o Oriotti Enrico, id.; 7.o Ghia Mario, id.; 8.o Parodi Gigetto, della A. S. Campomorone; 9.o Villa Giuseppe, della Stella Polare; 10.o Bovone Emilio, di Finalmarina.

La popolarissima del Pilonetto

Su di un percorso di chilometri 8, l'U. S. Pilonetto, ha fatto disputare la sua popolarissima per indipendenti a cui hanno preso parte oltre cinquanta podisti; su tutti emerse Morano. Il premio di rappresentanza per la Società avente più arrivati in tempo massimo venne assegnato all'U. S. Gassinese. Ottima l'organizzazione. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Morano Pierino, « Edelveis »; 2. Bosio Francesco, « Gassinese »; 3. Brale Michele, « O. V. P. »; 4. Bongiovanni Ernesto, « La Boccia »; 5. Perneca Giuseppe, id.; 6. Beltramo Ferdinando, « Pilonetto »; 7. Carena Mario, « Gassinese »; 8. Rossi Oreste, « Atmonica »; 9. Roncarolo Edoardo, RR. CC.; Rinaudi Domenico, « O. V. P. »; 11. Medotti Andrea; 12. Torabra Giuseppe; 13. Ottino Domenico; 14. Castelli Domenico; 15. Dasso Maggiorino; 16. Marocco Giovanni; 17. Cavallo Luigi; 18. Robino Adelino; 19. Roccati Vittorio; 20. Costa Luigi; 21. Costamagna Giuseppe; 22. Rison Fedele; 23. Bovione Celestino.

Partenti N. 44. Arrivati in tempo massimo: 38. Tempo: 21'.

IPPICA

La prima giornata di Monza

Monza, 24, mattino.

Premio Nord, L. 5000, m. 1600: 1. Tonino (Pardi) di Lorenzini, 2. La Cerca, 3. Cornioio. Una corta incollatura, tre lungh. Totaliz. L. 17.

Premio Orano, L. 6000, m. 1600: 1. Dadrio (Caprioli) di De Montel, 2. Gentanea di Lierza, 3. Mermone. Una lungh., tre lungh. e mezza. Totaliz. L. 18, 8, 8.50.

Premio Laghi, L. 15.000, m. 2000: 1. Toy (Blackburn) di Onestino, 2. Loreto, 3. Mirabello. Una corta testa, quattro lungh. Totaliz. L. 8.50, 6.00, 6.50.

Premio Cinisello, L. 10.000, m. 2000: 1. Locusta, 2. Montreux, 3. Tenebra. Una incollatura, una lungh. Totaliz. L. 16,50, 9,50, 10,50.

Premio Monza, L. 20.000, m. 1400: 1. Grugno (Lamberti) di Valerio, 2. Frinco, 3. Pomello. Una lungh., una lungh. e mezza. Totaliz. L. 5,50, 13,50, 10,50.

Premio Sorvella, L. 6000, m. 1600: 1. Carezza (Lamberti) di Ramazzotti, 2. Clivio, 3. Doccia. Una lungh., due lungh. e mezza. Total. L. 27,50, 9,50, 8.

Premio Pirogallo (siepi), L. 6000, m. 2800: 1. Arachneus (Pozzoli) di Fracassi, 2. Antilope. Due lungh. Totaliz. L. 9,50.

Le corse al galoppo a Livorno

Livorno, 24, mattino.

Premio Capraia, L. 4000, m. 2000: 1. Italia Bella, 2. Stella mattutina, 3. Romagna. Una incollatura, mezza lunghezza. Totaliz. L. 37,50, 12, 8.

Premio Gorgona, L. 4000, m. 1400: 1. Graziella, 2. Petit Parisien, 3. Maratona. Tre quarti di lunghezza, quattro lunghezze. Totaliz. L. 9, 7, 6.

Premio delle Pietrasanta (siepi), L. 4000, m. 3000, 1. Mraji, 2. Mal di mare, 3. Ciclamino. Tre lungh., tre lungh. Totaliz. L. 14, 10, 7.

Premio Livorno, L. 25.000, m. 2250: 1. Tremno, 2. Partenope, 3. Vaciar. Due lungh., tre lungh. Totaliz. L. 47, 8, 7, 6,00.

Premio Cisternino, L. 6000, m. 1800: 1. Barchetto, 2. Lodiano, 3. Viana. Una lungh., mezza lungh. Totaliz. L. 10, 6, 17, 8.

Premio Cisternese, L. 4000, m. 2000: 1. Veronetta, 2. Ericea, 3. Galluzza. Mezza lungh., mezza lungh. Totaliz. L. 8, 7, 6.

FOOT-BALL

Il Bologna è finalmente campione italiano

Roma, 24, mattino.

Dopo molte peripezie l'Italia ha finalmente la sua squadra campione di foot-ball. Il Bologna, che merita davvero la conquista di questo campionato, ha battuto oggi per la seconda volta l'Alba per due a zero.

La squadra dei rosso-bleu ha fatto grande impressione e specie la prima linea. La partita non è però stata quale molti si aspettavano. Il match è stato giocato pesantemente da ambo le parti, con più accanimento da parte dell'Alba che non del Bologna. Questo anche perchè i bianco-verdi erano incoraggiati dalla folla immensa che gremiva lo stadio, folla che però in alcuni momenti non fu certamente esagerata in cavalleria. Per qualche minuto il Bologna ha subito il giuoco dell'Alba: i rosso-bleu non sono riusciti ieri a ritrovare completamente il loro bel giuoco, la coesione perfetta tra uomo e uomo, tra linea e linea. Se il Bologna non è stato brillantissimo è perchè dopo la facilissima vittoria di domenica sull'Alba è sceso a Roma sicurissimo della vittoria.

L'Alba invece in casa propria, sorretta dal suo pubblico, ha esplicato nel giuoco tutte le sue migliori energie, ma ha dovuto cedere di fronte alla classe della squadra settentrionale.

I due tempi della partita si sono svolti con diverso ritmo: calmo il primo, con i bolognesi all'attacco, veloce il secondo, dove gli albini hanno avuto sprazzi di vivacità. La seconda linea dei bianco-verdi si può dire che non è mai esistita. Solo Rovida ha giocato bene. Infatti Muzioli, la veloce ala sinistra del Bologna, ha mancato tutti i palloni perchè inesorabilmente marcato da Rovida. Baldi ha fatto una buona partita nel primo tempo magnifico, nel secondo un poco falloso.

Al match assistevano oltre 15 mila persone, che alla fine non hanno lesinato i loro applausi ai nuovi campioni. I goals sono stati segnati: il primo al 24 minuto del primo tempo, da Della Valle; il secondo, da Perin al 35 minuto della ripresa.

Il primo match del Casale

Casale Monferrato, 24, mattino.

La squadra del Casale F. C. nella sua nuova formazione ha disputato ieri sul proprio campo una interessante partita con una squadra del Vigor, battendola per 4 goals a 0. I nero stellati sono scesi in campo nella formazione seguente che sarà quella dei futuri incontri di campionato: Timossi; Caligaris, Bargero; Volta, Greppi, Albertoni; Gallo, Biando, Gabba, Mattea, Migliavacca.

Novese e G. B. Borsalino 1-1

Alessandria, 24, mattino.

Una partita di foot-ball amichevole fra l'U. S. Novese ed il Gruppo sportivo « G. B. Borsalino » di Alessandria si è svolta ieri sera alle ore 22. Il campo era sfarzosamente illuminato da potenti riflettori elettrici. Assisteva un pubblico numeroso. La partita è stata combattutissima. Nel primo tempo ha segnato la Novese verso il 20.o minuto su corner con tiro di Roveda, imparabile. Gli alessandrini si sono ripresi nel secondo tempo, minacciando ripetutamente gli avversari e riuscendo infatti sul finire della partita a pareggiare con un magnifico tiro di Onèto. La partita è terminata così alla pari a 1 a 1. Arbitro Cannetta di Alessandria.

NUOTO

Renato Bacigalupo vince la traversata del Golfo di Spezia

Spezia 24 mattino.

Ieri mattina ha avuto luogo la traversata del golfo della Spezia che ha segnato la netta vittoria del campione italiano Renato Bacigalupo della Rari Nantes di Milano.

Il percorso era di Km. 5, dalla bocca est della diga alla banchina del Borgo di Spezia. La gara è stata favorita dal bel tempo e dalla calma del mare. I risultati sono i seguenti: 1.o Renato Bacigalupo in ore 1 17'; 2.o Massa Agostino del Corpo Reali Equipaggi di Spezia in ore 1 23'; 3.o Brialta Attilio della Rari Nantes di Spezia in ore 1 31". Seguono altri.

I campionati bolognesi

Bologna, 24, mattino.

Nel Canale Navile al sostegno di Corticella si sono svolti oggi i campionati bolognesi coi seguenti risultati:

Metri 50 per giovinetti: 1.o Melloni del Sempre Avanti in 35'; 2.o Bonora, 3.o Calmesani.

Metri 100, finale: 1.o Roncagli dell'Italia in 1'15"; 2.o Venturi Gino; 3.o Baroncini Giuseppe.

Metri 1000: 1.o Gambi (libero) in 13'2"; 2.o Alti Umberto, 3.o Venturi Gino.

Staffette (tre per cento): 1.o Italia 1.o (Roncagli, Venturi e Lama) in 4'29"; 2.o Nettuno, 3.o Italia 2.o.

SCHERMA

Le gare di scherma ad Arenzano

Genova, 24, mattino.

Ad Arenzano si è svolto un torneo di scherma, al quale hanno partecipato alcune fra le migliori lame d'Italia. I concorrenti sono stati divisi in due squadre: azzurra e rossa. La prima ha vinto con punti 21 contro 15. Ecco il dettaglio: Squadra azzurra punti 21: Mangiarotti 6 vittorie; Pippo Valle 5 vittorie; Dematteis Attilio 3 vittorie; Dematteis Emilio 3 vittorie; Tarracina 2 vittorie; Soverini 2 vittorie. Squadra rossa punti 15: maggiore Marcello Bertinetti 4 vittorie; Anselmi 3 vittorie; Olivier 2 vittorie; Urbani 2 vittorie Fidili 3 vittorie; Visconti 1 vittoria.

Una Compagnia siciliana a spasso

Messina, 24, matt.

Sera fa al teatro Excelsior di Giostra aveva debuttato la Compagnia siciliana Grasso-Balestrieri con « Pollo » del compianto Martoglio, accolta con viva simpatia dal pubblico messinese. Ma sul più bello per dissensi avvenuti tra l'amministrazione del teatro e quella della Compagnia il breve corso di recite venne sospeso, e l'impresa ritenne di porre sotto sequestro tutto il materiale di proprietà della Compagnia, lasciando gli artisti a spasso sulla piazza. Il caso veramente increscioso è stato vivamente commentato. Giovanni Grasso è stato costretto a presentare contro l'impresa del Piccolo Teatro querela per esercizio arbitrario delle proprie ragioni.

Lo stemma della provincia del Carnaro

Fiume, 24, matt.

E' stato ultimato lo stemma della provincia del Carnaro, al quale non manca che la approvazione dell'Ufficio Araldico centrale. Esso è costituito da tre elementi significativi: l'azzurro del Carnaro, il verde ed il cielo con lo stemma d'Italia. Lo stemma reca il verso dantesco: « Italia chiude e i suoi termini bagna ».

Scoperta di documenti a Leningrado dei tempi dello zarismo

Mosca, 24, mattino.

Sono stati trovati a Leningrado, nei locali dell'Ammiragliato, e precisamente nell'appartamento che apparteneva a Grigorovich, ex-ministro della Marina, copiosi archivi, appartenenti all'ex-Stato Maggiore generale dei comandanti in capo, che erano stati nascosti in una delle pareti dell'appartamento.

La disoccupazione in Inghilterra

Londra, 24, mattino.

Secondo le statistiche pubblicate dal Ministero del Lavoro, la disoccupazione al 10 agosto ammontava a 1.268.800, con un aumento di 2355 sulla settimana precedente, ed un aumento di 177.957 sulla stessa data del 1924.

Giornali e riviste

Il primo generale di Garibaldi, Stefano Türr, era ungherese. Nacque a Baja, l'11 agosto 1825. Entrato nell'esercito austriaco nel '42, lo troviamo nel '48 di guarnigione in Italia, sul Ticino, al posto di confine sul ponte della Buffalora. Fin da giovinetto — ricorda *Vita Nova* — sognava la liberazione della sua patria dal giogo austriaco, ed ora nelle quotidiane conversazioni con i nostri ufficiali comprese che solo attraverso la resurrezione dell'Italia ciò sarebbe potuto avvenire. Già nel '47 era insorta la Sicilia, ora Roma e Napoli, ed il Piemonte stava per dichiarare la guerra, l'Ungheria si agitava. Türr non si contenne più e passò il ponte; in quel punto comandava il generale Bava, che lo volle conoscere, e comprese subito di trovarsi innanzi un uomo superiore: lo inviò perciò a Carlo Alberto, che lo incaricò di formare una legione ungherese con tutti i disertori dell'Austria. Capitano della legione, la comandò alla battaglia di Novara e si coprì di gloria. Venuto l'armistizio, la legione fu sciolta e Türr, con molti compagni, riparò in Francia; ma, osteggiati, dovettero sbandarsi. In Ungheria la rivoluzione trionfava: anche gli italiani, comandati dal barone Monti, bresciano, vi combattevano valorosi. Türr anelava di entrare in patria. Si recò per ciò nel Baden, anch'esso ribelle all'Austria. Ma venne l'esercito russo in soccorso della pericolante Austria e la rivoluzione ungherese fu soffocata, ed il suo poeta soldato, il giovane e grande Petöfi, in una travolgente carica degli ussari, scompariva ed il suo corpo non era più trovato. Türr a stento potè fuggire dal Baden e riparare in Piemonte, ma ne dovette uscire perchè l'Austria ne domandava l'estradizione. Andò in Inghilterra e allo scoppiar della guerra di Crimea si arruolò soldato semplice dell'esercito alleato. Poco dopo, capitano nel Corpo dei trasporti inglesi, fu inviato in Valacchia per rifornire cavalli e mezzi di trasporti. Il paese era neutrale, ma con guarnigioni austriache. Türr entra in rapporto con gli ufficiali, che lo accolgono con proteste di amicizia; ma uno gli prepara un tranello, lo fa trovare in mezzo ad un picchetto di soldati e lo arresta il 1.o novembre 1855. Sottoposto a processo, fu martirizzato nel carcere per tre mesi e condannato all'impiccagione come disertore al nemico e capo della propaganda rivoluzionaria per separare l'Italia e l'Ungheria dall'Austria. La Regina d'Inghilterra intervenne personalmente, protestando per la condanna di un ufficiale inglese, arrestato a tradimento in terreno neutrale: fu esiliato. Ma nel '59 eccolo in Piemonte e col grado di colonnello addetto allo Stato Maggiore di Garibaldi. Ma la sua gloria maggiore doveva rifulgere durante la spedizione dei Mille, e a lui si deve se le eroiche falangi rosse ebbero, alla partenza, armi e munizioni.

***

Una parte dell'« Idiota » fu scritta, anzi dettata da Dostoyewsky a Firenze. Ed ecco come: Dopo il suo secondo e assai più felice matrimonio, Dostoyewsky fece un lungo soggiorno in Europa, come si diceva allora, iniziato col viaggio di nozze. Nonostante le preoccupazioni economiche, fu quello un periodo fra i più lieti della vita del grande scrittore. Su questo soggiorno europeo indugia la moglie nelle sue « Memorie » così come vi aveva indugiato la figlia nei « Ricordi », che sono stati tradotti anche in italiano. Il viaggio fu piuttosto un lento pellegrinaggio per la Germania e per la Svizzera, con lunghe soste a Dresda, a Baden-Baden e finalmente a Ginevra. E da Ginevra appunto i coniugi scesero per l'Italia dove fecero una prima fermata a Milano che attirava Dostoyewsky per il Duomo che già lo aveva empito di meraviglia nel suo primo viaggio europeo. Racconta la figlia nei suoi « Ricordi » che quando le pioggie autunnali cominciarono, Dostoyewsky e la moglie vennero a Firenze dove condussero una vita di assoluta solitudine essendo occupato lo scrittore a comporre il suo romanzo. « L'Idiota » e la moglie a trascrivere stenograficamente ciò che egli veniva dettando. Dei tesori artistici fiorentini pare si occupasse più la moglie che il marito. Essi avevano l'abitudine di darsi appuntamento dinanzi a qualche quadro prediletto nelle Gallerie, poi andavano a passeggiare lungo l'Arno e nel tornare a casa si fermavano davanti alle porte del Battistero che erano una passione dello scrittore. Se il tempo era bello, passeggiavano alle Cascine o nel giardino di Boboli le cui rose invernali empivano di meraviglia Dostoyewsky il quale ne parla frequentemente nelle lettere ai suoi amici. Grande era la simpatia dello scrittore per l'Italia e per gli italiani. Anche la difficoltà della lingua — a quel tempo nè gli alberghi e nè gli appartamenti ammobigliati avevano un personale poliglotta come oggi — era stata bene superata dalla moglie di Dostoyewsky che aveva imparato a parlare italiano. Questo soggiorno fiorentino si sarebbe probabilmente protratto ancora per lungo tempo, se non fosse intervenuto lo stato interessante della signora, per il quale parve più opportuno di ritornare a Dresda in un ambiente più famigliare ad entrambi. Dal *Marzocco*.

***

La triaca, questo intruglio di cento elementi, in cui aveva parte importante il sangue di vipera, era una specialità medicinale veneziana nel Settecento. Un'apposita cerimonia ne celebrava annualmente la fabbricazione, vigilata con gelosa cura dai magistrati alla Sanità. Era essa la principale fonte di lucro della farmacia all'*Aquila nera*, nonostante la concorrenza esercitata dalla non lontana *Testa d'oro*, la cui triaca godeva verso la fine del Settecento particolare fama. Riuscì pure Francesco Rigoni — nota il *Marzocco* — a esportare la sua triaca in Germania, in Francia, nella terraferma veneta, e specialmente in Turchia ed in Polonia. Egli ne diffondeva la conoscenza con certi foglietti, che oggi qualcuno potrebbe credere un ritrovato moderno di « réclame »; aveva fatto tradurre in varie lingue e spargere dovunque le istruzioni sul modo di adoperarla e sulle malattie per le quali si riteneva utile: « ottimo ritrovato, e che vale a sempre più diffonderla, farla nota e darle credito ». In Turchia si spedivano in una sola volta da quattro a sei casse del peso di libbre 200 ciascuna, e contenevano 4800 vasetti di mezza oncia. Ma l'imprudente farmacista rivela uno degli inganni del mestiere... che taluno può sospettare sia tuttora seguito dai fabbricatori di specialità. Il prezzo di lire 55 al migliaio di vasetti lasciava scarso margine al guadagno: considerando la confezione, l'imballaggio, il trasporto, i dazi, lo sbarco a Costantinopoli, la provvigione al rivenditore, il cambio della valuta (la piastra equivaleva a circa 5 lire venete), era molto se dalla merce si ricavava il prezzo di costo. E perciò il cronista confessa: « Spiegherò ben io in che il trucco consiste, e senza di cui non sarebbe possibile il continuarne la missione: ogni vasetto non contiene mezza oncia, ma poco più di due dramme, ecco il guadagno ». Che cosa ne dicono i farmacisti d'oggi?

***

Tragico e paradisiaco, il destino dello scrittore bulgaro Svetoslaw Milaroff (1850-1892). Militante politico ai tempi in cui la Bulgaria era sotto il servaggio turco, Milaroff fu incarcerato e gettato nelle prigioni di Stambul. I suoi *Ricordi delle prigioni di Costantinopoli* (1876) costituiscono uno dei documenti più curiosi della vita di prigione, ma di una prigione turca. Senza condanna formale, lo scrittore finì tuttavia per passare tutta la sua vita nelle segrete di Stambul. Fu un carcere preventivo che durò molto a lungo! Tuttavia anche nei sotterranei costantinopolitani la vita dello scrittore ebbe il suo lato pittoresco. Svetoslav era giovane e bello, e, sembra col segreto consenso dei carcerieri turchi, egli ebbe delle avventure, e non banali! Donne di rara bellezza — scrive la *Bulgaria* — e di alta condizione, non soltanto s'interessarono alla sorte del disgraziato prigioniero, ma furono incontri appassionati e amori disinteressati. Queste dame turche, pronte al sacrificio (esse avrebbero potuto finire per queste loro avventure, con un laccio al collo, in fondo al Bosforo!) resero men tristi gli oscuri giorni dello scrittore, il quale ripagò questi amori facendo dei costumi e dei tipi turchi descrizioni più che obbiettive, benevole. Ma purtroppo neppure amor di donna valse a strappare Milaroff al destino atroce che stava in agguato. Egli morì infatti per mano del carnefice, in seguito a una sentenza capitale. Nel romanzo di sangue, di bellezza e di morte fu più vissuto di questo!